

Corniolo e gelso

Il corniolo si prestava per innumerevoli utilizzi: per creare manici, attrezzi, solide ceste o per tingere stoffe e pelli di grigio/azzurro oppure ancora per lavorare i saponi e per alimentare lampade ad olio. L'albero del gelso veniva coltivato per la bachicoltura, poichè le sue foglie erano il nutrimento per i bachi. Nel settecento il Piemonte era un famoso esportatore di filati di seta.

Prospettive future

Corniolo e gelso sono due piante molto semplici da coltivare nella zona dell'alessandrino. Dal corniolo si potrebbero ancora ricavare prodotti come pipe, manici di utensili, bastoni da passeggio o ceste. Il frutto del corniolo potrebbe essere, invece, impiegato in fitoterapia e in medicina. Inoltre, tale albero può essere utilizzato per la rinaturalizzazione di aree boschive o la realizzazione di siepi campestri.



Interventi di:
Giulia Ciuffreda
Umberto Dellepiane
Debora Fracchia
Morgana Gaione

Alessandria

*Una città
tra due fiumi*

Alessandria: la fondazione

Una data certa della fondazione della città non è mai stata documentata. La data della sua presunta fondazione è l'anno 1168, in cui fu chiamata Alessandria in onore di Papa Alessandro III.

Già prima di questa data, tuttavia, la città aveva raggiunto una configurazione topografica, urbanistica ed amministrativa ben definita; l'ubicazione tra due fiumi, Tanaro e Bormida, ha sempre avuto grande importanza nel corso della storia.

Tanaro e Bormida

Il fiume Tanaro è il secondo fiume più importante del Piemonte per portata idrica ed il sesto più lungo in Italia. Le sue acque sono oggi utilizzate per l'irrigazione e per la produzione di energia. Si caratterizza, tuttavia, per l'imponenza delle sue piene stagionali. Tutto ciò è stato aggravato dai selvaggi processi di urbanizzazione e dall'abusivismo estrattivo.

Il fiume Bormida è un fiume minore rispetto al Tanaro, in cui si immette. Un tempo le sue rive erano le spiagge degli alessandrini, ma con il passare del tempo le sue acque sono diventate sempre più inquinate.



Flora e Fauna

Le forme vegetali prevalenti nelle aree fluviali sono alberi di salici, ontani, pioppi e olmi.

Un arbusto molto presente in passato era il corniolo. Gli ambienti fluviali del Tanaro e del Bormida sono quanto mai accoglienti per un gran numero di animali: airone cenerino, martin pescatore, germano reale, carpe, anguille, volpi, cinghiali e ricci.



Agricoltura e pesca

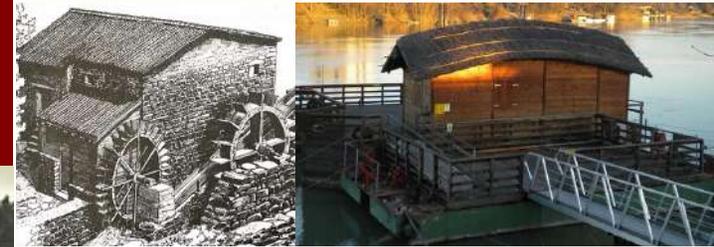
La zona fluviale è costituita da molti specchi d'acqua, campi incolti, campi di mais e zone dedicate alla selvicoltura.

Un tempo, veniva coltivato il gelso, le cui foglie alimentavano i bachi da seta.

Ad Alessandria la pesca ha sempre ricoperto un ruolo di particolare importanza; oggi la presenza ittica è notevolmente ridotta, anche a causa dell'inquinamento delle acque.

I mulini natanti

I mulini natanti erano strutture che macinavano le granaglie. Non erano fissi, ma erano vere e proprie imbarcazioni, che galleggiavano sull'acqua e sfruttavano l'energia idrica per la loro attività molitoria. Un tempo erano presenti fino a 40 mulini natanti tra Tanaro e Bormida, ma ad oggi quelli superstiti si trovano nei pressi di Arquata, nel comune di Bosio e a Sorventino.



Il Tinaio degli Umiliati

Nel centro della città, in via Lumelli, è situato il Tinaio degli Umiliati, un edificio annesso alla chiesa di San Rocco; all'interno di questo vero e proprio opificio, l'ordine religioso degli Umiliati era dedito alla lavorazione della lana, alla tessitura e alla tintura con un colorante blu naturale, ottenuto dalla pianta del gualdo. Tale attività creò un vero e proprio commercio sul Tanaro.

